

IL CANTO PRIMO

Ma forse non è più l'infanzia

Avanti prego e una sigaretta
Senza rendersi conto
Anche troppo coscienti
Di tutte queste rovine
Diceva Tiresia a tentoni
Sono i tulipani
Ma è troppo lontano
Comunque irrilevante
Perché non se ne può più
E le sigarette finiranno un giorno o l'altro
Come gli amori e come la vita
Una furia che ci distrugge
Senza più senso
E questo non si può sopportare

Assolutamente

Sarebbe troppo difficile
I tuoi capelli ricordare
E tutte le strade rotaie
Senza fine ancora ti prego
E la voce si spezza
Un gioco senza più fine e ricordare
Questa condanna che ti lega
Alla terra ticchettando
Forse ubriaco
Un deserto di suoni di luci senza colori
Non mi lasciare altrimenti
Anche se troppo di coltelli
E di grida urla alla rinfusa
Ma il sangue ti pulsa
Non ne puoi fare a meno
E l'Europa sorride
Da mille supermercati ed opulenza

Come fare un rifiuto?
E mani fra i capelli
No non è possibile non è possibile

Non è possibile

Ma cammini attraverso
Tutti questi fiumi di strade
La stessa ansia e la rabbia
Che ti prende alla gola
Non è possibile
Insegne ammiccanti e puttane
Sono tutte puttane
E tu lo sai lei lo sa signore
Dal vestito grigio impiccato
A cravatte
Le rondini dove sono?
Non ci sorridono più i cieli
Sono vuoti
Irrimediabilmente
E anche questo si sa

Tiresia a tentoni ed urla
Alla rinfusa

Tra rotaie di tram
Che fanno concorrenza ai tuoi capelli
Una volta prigionieri
Oggi solo il ricordo
La ragione non più comporre e scomporre
Ma non ti interessa
Lo sapevi da molto
E forse non esiste
Cercando con la mano il bicchiere
E tra i capelli le mani

No non è più l'infanzia

Ed è forse per questo che tutto si corrompe

In notti fosforescenti ed alcol
Senza ricordi anche se
La memoria è tanto presente
I tuoi capelli come catene
Ma non ti interessa è altro
Quello che si vorrebbe dire
E poi non si sa
Davanti dei tasti con tutte le parole del mondo
PAROLE PAROLE PAROLE
Vecchia ostinazione ed incantesimo
E vanno a lavorare felici
Senza curarsi dei tuoi capelli
E dei tuoi occhi
Grandi come due soli come due soli
Tiresia a tentoni e furia
Resta solamente il freddo
Diceva in una notte di inverno
Ma senza la neve
Sempre senza qualcosa
Come un pazzo battendo
Su una macchina da scrivere
Tutte le parole del mondo
Ed un deserto senza scampo
E le mani fra i capelli

Non è più l'infanzia
I giochi

Avanti prego
Senza più nessuna paura

Anche gli amici
Sfuggenti bastioni di solitudine la notte
Sarebbe bello un viaggio fuggire
Avanza la nave dalle vele nere
Ma Itaca è lontana
E soprattutto nessuna Penelope
I tuoi capelli e i tuoi occhi
Grandi come soli

Ma questo cuore è ormai
Un tamburo
Un'afrika
E leone
Un tamburo certamente e raffiche
Di mitra che hanno inventato
Uomini bianchi
Come tu sei bianco
Animale come uno spettro
E luccichii d'oro
In profonde caverne noi facciamo l'Europa
Ad majorem gloriam dei

Avanti prego
Tiresia a tentoni

E' certamente l'Europa e il suo spettro deforme
Raffiche di mitra
No non esiste più la ragione
DISTRUGGO ERGO SUM
Dice ghignando McCartes
Non è possibile ma tu lo sai
Trascinandoti
Andresti avanti tutta la notte
Pur di liberarti del ciarpame
Diecimila più la camera
La camera
La camera

Avanti prego

I tuoi capelli e i tuoi occhi
Come due maledizioni
Che non so più cancellare
Era tutto così semplice basta
Stare alle regole del gioco
Semplice
E tutte le parole del mondo

Animale bianco come uno spettro
Ed è l'Europa l'Europa dal ventre
Luccicante
Templi rovine e mari che ti circondano
L'Europa ferita di luci e di città
Ma i giornali dicono altrimenti
Noi siamo i padroni
Sì siamo i padroni
Ad majorem dei gloriam
Con tutte le possibili variazioni

Il fatto è che sei irrimediabilmente ubriaco
E solo
Solo con tutte le parole del mondo
SOLO
E i tuoi capelli
Ma non li posso scordare
Anche se non la finirei mai
Ti chiami poeta e sorridi
Perché non si riuscirà mai a dire
Tutta questa merda
Ha letto il "Corriere"?
Certo la coscienza è tranquilla
Tutto arriva filtrato
E' il nostro preservativo
Ha letto il "Corriere"?
Sembri un pianista un po' pazzo
E la sinfonia che suoni assomiglia
Alla morte
Questa è una parola che fa ancora paura
Quando è la propria perché quella degli altri
Non conta
Non entra nella doppia partita

Avanti prego
Senza nessuna paura

Alla fine ci attende
Anche l'Europa

E tutto quello che vuol dire
Senza paura basta pagare il biglietto
Sempre si deve pagare
Persino i funerali
L'ultima chiavata con la terra
Diecimila più la camera
Senza paura giovanotti
Salvo errori od omissioni

I tuoi capelli e i tuoi occhi

Altri occhi imploranti e rassegnati
Ed un gran segno di croce
Tutto quello che ti hanno lasciato
Padre
E voglio bere ancora
Per far cadere l'ultimo diaframma
L'ultimo preservativo
Per farmi quest'ultima sborrata in pace con te
Padre
Ed un gran segno di croce
Da un letto come una nave dalle vele
Nere che ti portavano via
Rassegnato senza aver forse mai vissuto
Un gran segno di croce sulla tua fronte
Febbricitante dell'ultima febbre
Dato che il giorno dopo eri morto
Ed oggi a distanza di anni
Intoniamo il lamento
No non credere quel cancro
Che ti portò via
E di cui hai sempre avuto paura
Sì lo portavi dentro da sempre
Povero piccolo provinciale
Da sempre
Orgoglioso e rassegnato
Io nato
Da una tua incauta chiavata
Che hai dovuto pagare certo

Anche amandomi ma pagare
Ecco la razionalità
Pagare
Attraverso tutta la tua vita
Per giungere a quel letto dalle vele nere
Che ti portava via per sempre
Mi ricordo
Con la tua borsa rassegnato ed orgoglioso
Ti aspettavamo sul baule sotto la finestra
E già cresceva dentro di te
Senza che te ne accorgessi
Con tutte quelle paure
Di perdere il posto
Di non potere più andare avanti
Con la tua esistenza miserabile forse
Ma quanto amore
Ed ora quel gran segno di croce l'ultima sera mortale
Mi attaccavo alla bottiglia del cognac
Per dimenticarmi della tua morte
Il mio uomo di trent'anni piangeva la mamma
E le suore e quando quell'ultimo gesto assurdo
Ed irreparabile
Ti sentivano il polso
Che non c'era più ed oggi lo voglio dire
E tu non c'eri più andato via per sempre
Dopo aver chiuso la doppia partita da ragioniere
E quel gran segno di croce
L'eredità padre che mi hai lasciato
E non basterebbero tutte le parole del mondo
Per ricompensarti
E' stato credimi un grido spezzato
Perché solo allora stavo imparando a conoscerti
E dovevano passare tanti anni
Perché tra sere inutili di acquavite
E di chiavate sognate e rimpiante
Pensassi a quella sera
E a quel gran segno di croce

Avanti prego

Diecimila più la camera

Anche la mia vita mi sembra
Un fiume che non navigherò mai più
Tutta cenere da scuotere distrattamente
E tutte le parole del mondo
E lo stomaco che brucia
Senza sapere cosa fare domani
E senza volersi fermare
Forse questo è il segreto
Comunque l'infanzia è finita è certo

E' finita

E' ora di comportarsi come un ometto
Come un ometto come un ometto
Giulio non so che cosa aspetti
Non fosse quel segno di croce
Ma non sei Ulisse e Penelope
In ogni caso è fuggita
E ha fatto bene
Non si può vivere con un pazzo che passa le sue notti
A battere sinfonie di morte su una macchina da scrivere
Senza aspettarsi nulla
E' fuggita ed anche i tuoi capelli

Ma non gli occhi quelli li tengo
Mi faccia un pacchetto per favore
E me li mandi a casa

Certo che c'è da ridere
Non se ne può più e questa è l'Europa
Dove tu sei nato da una chiavata malaccorta
Tutto razionale per poi dirlo
In una notte disperata venticinque anni dopo
Ti chiamano poeta ma non è vero
Potrebbero chiamarti
DISPERATO
Ma dovrebbero chiamarsi e non possono

Altrimenti l'Europa andrebbe a puttana
E sarebbe meglio
Ma è stata maledetta qualche millennio fa
E non solo ha fatto ciò che ha fatto
Maledetta
Ma anche una chiavata malaccorta
E dall'oceano un mostro
E tutti ne siamo responsabili
Anche se i giornali non lo dicono
Perché il Vietnam non è lontano
Come quel segno di croce di tuo padre
Che ci maledice
E ci maledice

Ma il ventre e le cantine
Luccicano di tutto l'oro rubato
E le favole inventate
Sane giustificazioni
La civiltà sempre
Dare ed avere
Ma soprattutto avere
Tre gocce ogni mattina
Nei secoli e nei secoli
E così sia

Anche se il papa è com'è noto una checca
Ma non si dovrebbe dirlo
Altrimenti si va in prigione

Ebbene quel cancro
Lo portiamo dentro da sempre
E i tuoi capelli

Vecchia memoria mi lasciassi in pace

Certo brucia questa fronte
E tutte le parole del mondo
Per una notte in libertà cosa
Che ci è sempre stata accuratamente negata

E' ora che ci comportiamo come un ometto
Anche se soli
E può essere un lusso senza nessuno
Che te stesso che domani puoi
Imputridire
Ad un angolo di strada
Senza che nessuno si preoccupi
E questa è l'Europa
Diecimila più la camera

No certamente
Non è più l'infanzia

E voglio andare avanti
Fino all'alba
Per liberarmi una volta per tutte
Ed entrare nella vita come un ometto
E con tutte le responsabilità a carico
Fino all'alba
Che non verrà mai più l'alba e l'infanzia
Che si è spenta come una sigaretta
Di cui scuoti distrattamente la cenere
E cade cade
Ma non solo la cenere

Non se ne può veramente più

Allora prendi un treno e fuggi
Verso altri paesi che non sai
Con dentro il duplice fuoco della maledizione
Di quel tuo sguardo
Che non riesco a dimenticare
E i tuoi capelli i tuoi capelli
Come catene
Sono dicono i paesi del sole
La culla della civiltà
A me sembrano urli di miseria
E cerco passaggi lungo strade sconosciute
In un paese del Marocco che non ricordo più

Ma ricordo l'autunno che mi ci ha sorpreso una mattina
La mattina dopo piena di nebbia
Ecco mi sono detto sembra di essere tornati a casa
Non c'è nessunissima differenza
Non fosse per il tuo sguardo
E quel gran segno di croce dentro
L'autista in Algeria
Voleva un vestito di terital
Che glielo spedissi
Ma poi ha fermato il camion e ha raccolto la terra
E me l'ha mostrata
Con le lacrime agli occhi
Ti ho amato in quel momento
Che raccoglievi la tua terra
E la facevi vedere al padrone di ieri
Ti ho amato io che non posso raccogliere
L'asfalto delle mie città
Che del resto non mi appartiene
Straniero ecco cosa sono
Straniero e lo sarò sempre perché non c'entro
E soprattutto non voglio entrarci
Mi sono commosso anch'io piccolo autista
Di camion pieni di frutta o non so di cos'altro
E vorrei un giorno anch'io
Raccogliere la mia terra
Orgoglioso e innamorato per mostrarla
Senza vergogna ad amici e anche a nemici

Ma la mia terra è piena di segni di croce
E di letti dalle vele nere
Verso l'ultimo viaggio
Che tutti compiamo
Per non parlare poi dei telefoni
Che ci chiamano dall'al di là

No non è più l'infanzia

E allora bisogna come si dice
Assumere le proprie responsabilità

Cosa che del resto abbiamo fatto io
E i miei compagni
Certo ancora la strada è lunga
E molto cammino ci separa
Dalla nostra rivoluzione
In altri tempi chiamata
Il regno dell'uomo

Ma solo per quel segno di croce
Padre
E per la tua vita rassegnata
Solo per questo
Io penso e voglio
In questa notte disperata
Con l'unica prospettiva
Di un'avara bottiglia di grappa
E una tastiera di morte
Con tutte le parole del mondo
Su un tavolo verde dove si gioca la mia vita
Solo per questo
Io voglio farla

Ma è difficile
Su questo
Niente illusioni

E ormai è tardi

E sono parole fatali
Che non si dovrebbero pronunciare
Specialmente quando gli occhi bruciano
Povero piccolo che non sarai mai un ometto
Non lo diventerai mai anche se eri destinato
E sarebbe stato tanto più semplice
E ci sarebbe ancora molto da dire
E un giorno lo dirò
I tuoi occhi come due grandi maledizioni
E i capelli come catene

Ma giunge l'alba ed è tutto più vuoto

Io

Tiresia a tentoni e tutta la vita

Che sgorga da ferite aperte

Che non si rimargineranno

Su cui cresceranno alberi

Nati da una chiavata malaccorta

E questa volta è la vita la tua vita

E i tuoi capelli

AVANTI PREGO

NON FERMARTI MAI PIU'